

La task force

Vertice Conte-Colao, «Hi-tech decisivo contro la crisi»

di **Marco Galluzzo**

ROMA Si è svolta ieri una prima riunione fiume della task force di manager, statistici, economisti e sociologi voluta da Giuseppe Conte, che a tratti ha partecipato alla videoconferenza, chiamata ad aiutare il governo nella fase due dell'emergenza. È durata per quasi l'intero pomeriggio, presieduta in conference call da Vittorio Colao ed è servita a fare un primo giro d'orizzonte fra gli esperti. Conte ha chiesto al comitato di elaborare e proporre misure necessarie per la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e

produttive, anche attraverso l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e relazionali. Colao ha assicurato che sarà dato «massimo impulso al comitato per individuare soluzioni urgenti ed efficaci».

I primi passi della task force sono stati solo abbozzati, ma sembrano dedicati a individuare un modello possibile di riapertura graduale delle attività sociali ed economiche del Paese, con un tracciamento capillare dei dati individuali per permettere scelte consapevoli e avere in tempo reale un quadro completo dei focolai di contagio e delle persone che invece sono ormai immuni al virus. «È stata una

prima presa di contatto», ha detto al termine Enrico Giovannini, ex presidente dell'Istat e uno dei membri della task force.

L'idea di Colao è quella di sfruttare al massimo la tecnologia, per mettere in pratica una strategia nota come «martello e danza»: «Martellare subito il virus — ha spiegato in un intervento proprio sul *Corriere* qualche giorno fa — chiedendo alla popolazione di stare a casa; alternare azioni selettive quando i contagi scendono, intervenendo rapidamente con azioni mirate geograficamente, per tipo di popolazione e per settori di attività, sulla base del rischio di

contagio».

Per mettere in pratica questa strategia ci sarà bisogno del massimo di informazioni precise sulla localizzazione dei contagiati, essere in grado informare la popolazione sul livello di rischio, tracciare e testare i contatti sociali per fare quarantene selettive e non

di massa, scoraggiare i movimenti in aree ad alto rischio: tutte attività possibili solo se si utilizzeranno i dati delle reti mobili insieme a una app dedicata, è la convinzione di Colao. Insomma l'adozione di un modello che in Cina e in Corea del Sud ha funzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Task force Il manager Vittorio Colao

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

